



Monti a Mago Zurlì

menico «habemus papam», riscuote successo soprattutto presso i monaci buddisti del Tibet che hanno ravvisato nella figura di Giovanni XXIII una delle incarnazioni della saggezza del Buddha. Il Dalai Lama, intervistato durante un vernissage di Cattelani, si dice fiducioso per l'esito pacifico delle primarie.

L come inglese: «start up», «benchmark». Il candidato Matteo Renzi è stato richiamato dal garante per la protezione dell'italiano dell'Accademia della Crusca. Cartellino giallo per abuso di anglicismi. Gli storici della lingua storcono il naso ricordando che proprio a Firenze nasce l'italiano di Manzoni («risciacquare i panni in Arno») e di Dante. Con un duro servizio di denuncia, Michele Santoro ci ricorda che le lavanderie a gettoni sono gestite da extracomunitari che parlano indostano ma non hanno diritto di voto.

L come lambrusco. Il poeta e chansonnier, Francesco Guccini, solitamente schivo e riservato, promette di innaffiare i portici di Bologna con un lambrusco di produzione propria nel caso in cui Bersani vincesse le primarie. I fan del cantautore stanno lavorando a una locomotiva ecocompatibile e promettono di non tagliare la barba fino alle prossime elezioni. Curiosità: Morgan, artista maledetto, si riconcilia col suocero Dario Argento, regista di culto e sostenitore del segretario del Pd. Il Vaticano parla già di esorcismo andato a buon fine.

M come metafora. Stigmatizzato dai critici televisivi e dagli opinionisti

per l'uso spregiudicato di retorica, il segretario del Partito democratico trova alleati presso gli operai. Lucrezia, figlia di un lavoratore dell'Idi, chiede una bambola per Natale. Bersani, provocato sul vivo, per conquistare il consenso dei più giovani si sbilancia: se è necessario, pettineremo anche le bambole.

N come Napoli. A un certo punto, al teatro Regio, tra Bersani e Nichi, compare in sogno Eduardo De Filippo e mette punto alla questione. Domenica prossima? Ha da' passa' a nuttata.

O come operai. O come ovosodo, come Livorno, come Genova, come Taranto. O come opera comune. O come vocale. O come opera omnia, O come salute e come lavoro. O come cerchio, come quadratura del futuro. O come cerchio che ci riguarda, mentre saltiamo la corda. O come confine di rabbia, di democrazia.

P come Puppato, donna che espugna la terra leghista. Laura lo sa che a questo giro si corre per un'egemonia più larga. Laura lo sa, che l'Italia è ancora tossica. Laura sa tutto. Gioca in nome della differenza. Laura ha già vinto, se fossimo al Festivalbar.

Q come la quadra, il punto nevralgico in cui i renziani premono per inserire Qui Quo Qua, che non hanno avuto tempo di iscriversi alle primarie.

R come rottamazione, come revisione, R come RC auto. Gli italiani meditano

a fondo sulle proprie polizze automobilistiche e gli intellettuali provano a sintonizzarsi con le parole d'ordine della propria banca di fiducia. Si tratta di una nuova egemonia culturale che fa del direttore di filiale, finora grigio e insicuro, un uomo di fiducia. Un eroe del nostro tempo. Promemoria: bruciare quel passaggio di Brecht: ladro non è chi svaligia una banca, ma chi la fonda.

S come solidarietà. Il comitato dei «ricchi per caso» prende le distanze dalle primarie. È preferibile rimandare al merito. Un sondaggio lanciato dal sito «sono come tu mi vuoi» certifica l'iscrizione al terzo turno di ballottaggio di cittadini con residenza aliena.

T come Tabacci. I compilatori di oroscopi gongolano. Marx e Cristo avranno un notevole revival. Noi lo avevamo già detto. Anche se i Maya remano contro.

V come Vendola, il visionario che manda in visibilo. Con lui la poesia è al governo. Con Nichi tutti ci mettono la faccia, e nessuno si tira in disparte. Vendola ha una vocazione maggioritaria, sua è l'egemonia, a lui parlano Barbara D'urso e Mara Venier.

Z come Zurlì, il mago che ha tentato di iscriversi, via e-mail, al ballottaggio, scatenando un incidente diplomatico e l'ira del garante Berlinguer. Il suo analista di fiducia suggerisce di ignorarlo. Per il bene di tutti.

Per un governo europeista

L'INTERVENTO

DAVID SASSOLI*

IERI A SAN BASILIO UN ANZIANO ISCRITTO AL PD MI HA CONSEGNATO LA FOTOGRAFIA PIÙ BELLA, ALLA FINE DELLA LUNGA GALOPPATA DELLE PRIMARIE: «SIAMO TORNATI AD ESSERE IL PARTITO DEL CAMBIAMENTO, QUELLO SU CUI COSTRUIRE UN GOVERNO RISPETTABILE». Con le primarie, infatti, il Pd si è fatto avanti nel modo giusto. Si è presentato con contenuti, metodo e organizzazione.

L'immagine trasmessa nei confronti televisivi ha annaffiato e concimato la pianta. Oggi voteremo al ballottaggio con la fiducia che domani partirà la grande corsa elettorale, e sapremo stare insieme con solidarietà, perché il lavoro che ci attende sarà difficile. Molto difficile. Il merito di aver acceso i motori ad un partito a volte incerto, va detto, è di Pier Luigi Bersani, e in giorni meno agitati lo ha riconosciuto lo stesso Matteo Renzi. Che vi fosse bisogno di legittimità nel proporre un'alternativa era chiaro, ma il percorso ha visto il segretario mettersi in gioco come mai era successo prima e per questo merita fiducia.

Primarie aperte ad altri candidati del Pd e regole hanno dato forza al nostro partito e alla coalizione. Le sfide, d'altronde, meritano grande concentrazione e attitudine. Parliamo di grandi opere: stare in Europa per cambiare l'Europa; usare ogni strumento per alleggerire il peso della crisi sulle persone più esposte; garantire la più imponente redistribuzione operata in Italia dal secondo dopoguerra; essere quelli della trasparenza e della moralità; garantire giustizia dove manca uguaglianza; rilanciare il tessuto industriale e agricolo; snellire burocrazia e sistema istituzionale. E tutto questo lo dovremo fare con il mare in tempesta, controvento, senza troppe bussole. Stare in Europa non sarà, come spesso è avvenuto in passato, un pezzo della politica del nuovo governo. Ne sarà la cifra.

Tutti gli indicatori ci dicono che il prossimo anno sarà terribile e nella scena europea dovremmo avere più voce in capitolo del governo Monti. Non sarà impossibile, se vi sarà rete fra le forze progressiste e i governi di centrosinistra, se vi sarà l'autorevolezza e la capacità di usare gli strumenti tecnici a disposizione. Il lavoro svolto dal Pd - in particolare con i socialisti francesi e l'Spd tedesca - e dall'Eurogruppo parlamentare sono una buona base di partenza.

E poi, mai come oggi l'unità di un partito è un valore ed è condizione per la buona navigazione. Chi ha partecipato alle primarie sa di essere importante e utile. Indispensabile. Le tensioni delle ultime ore non possono sfregiare il progetto, anche perché al ballottaggio vanno due candidati dello stesso partito, con sensibilità e storie diverse, ma convinti che senza il Pd non vi sarà alternativa. Ecco perché abbiamo il dovere di essere ottimisti, guardando al risultato del ballottaggio come all'ultimo atto fondativo del Pd. Nulla infatti sarà come prima. Tutti hanno potuto notare come ci siamo mischiati. Non era mai avvenuto in queste proporzioni. A sostenere Bersani, la gran parte di coloro che non l'avevano sostenuto al congresso nazionale; al fianco di Renzi anche esponenti della sinistra riformista. Una laicità che consente al Pd di non disperdere il suo patrimonio, ma al tempo stesso di guardare al futuro con atteggiamento non conformista. Io voterò Bersani, ma sono certo che da domani comincerò un'esperienza affascinante: quella che ci dirà che siamo una risorsa del Paese, pronti a governare una stagione di grandi cambiamenti, capaci di farci capire per l'ansia di giustizia che esprimiamo.

*Capo delegazione Pd al Parlamento europeo

«Matteo dice cose giuste e non è una delle solite facce»

M.FR. ROMA

Martedì pomeriggio. Patrizia Prestipino, assessore allo Sport della Provincia di Roma e neo-candidata alle primarie per la candidatura a sindaco di Roma per il centrosinistra, incontra la sua amica Alessia Filippi. «Siamo molto amiche, lei è stata la prima ad appoggiare la mia candidatura a sindaco di Roma». Parlano d'altro, poi Patrizia dice ad Alessia: «Sai, stasera vado a Firenze, Matteo mi ha invitato all'ultima riunione del comitato». E lì parte spontaneo l'invito: «Perché non vieni con me?». Alessia Filippi non ci pensa un secondo. Risponde subito. «Fammi solo chiamare mio marito e la piscina. Se c'è qualcuno che mi sostituisce, vengo sicuro».

L'ABBRACCIO MARTEDÌ A FIRENZE
Come Josefa Idem, anche Alessia Filippi ha fatto la sua ultima gara alle Olimpiadi di Londra. Dopo un anno sabbati-

IL COLLOQUIO

Alessia Filippi

Un mese fa l'endorsement su Vanity Fair. Martedì invece l'incontro con Renzi a Firenze. Foto e abbracci. E l'idea di volantinare assieme a Tor Bella Monaca



co lontano dalle piscine, la campionessa mondiale dei 1.500 metri ai Mondiali nella sua Roma nel 2009, non è riuscita a tornare in finale. E la delusione l'ha portata al ritiro. Ora allena i bambini vicino a casa sua, a Ponte di Nona. Prende 400 euro al mese. Dalle luci della ribalta delle Olimpiadi e delle paillettes di «Ballando sotto le stelle» ai fari delle piscine di periferia. Dove è nata, lei bambina e adolescente di Tor Bella Monaca. Lì a Tor Bella Monaca Alessia aveva già fatto la fila domenica scorsa. Con il marito Federico. E domenica la rifarà, dopo aver convinto parenti amici ad andare a votare. E votare Renzi.

Passano pochi minuti. E Alessia richiama Patrizia. «Tutto a posto, mi sostituiscono. Vengo con te». Alle cinque e mezzo della sera un treno le porta a Firenze. «Appena Matteo ha visto Alessia ha voluto subito salutarla», racconta Patrizia. «A proposito di sfide importanti, ecco una campionessa che può insegnarci come si fa a vincere», ha detto al microfono Renzi. Alessia si alza, è

emozionata e felice. Tre ore di discorso. «Eravamo affamate, ma Alessia non si è mossa di un millimetro, ha ascoltato e applaudito». Dopo la kermesse, Matteo Renzi ha voluto salutarla di persona. «Si sono fatti fotografare assieme e molti altri volontari le hanno chiesto di farlo con loro». Lì è partita un'altra idea. «Ho pensato: ma perché tu e Matteo non venite a fare volantinaggio a Tor Bella Monaca, nelle periferie di Roma dove diamo più fastidio all'apparato del partito?». Anche questa idea di Patrizia Prestipino ha trovato l'entusiasmo di Alessia e di Matteo. Purtroppo però i troppi impegni di Renzi in questa settimana di campagna elettorale non hanno reso possibile il volantinaggio.

...
È stata Patrizia Prestipino a presentarli. «Ha passato la settimana a convincere a votare per il sindaco»

L'ENDORSEMENT A FINE OTTOBRE
Josefa e Alessia però sono unite anche dalla passione per la politica. Strettamente «a sinistra» e nel Pd. Se Josefa è stato assessore, Alessia si è candidata alle primarie del 2007 con Walter Veltroni, di cui è rimasta molto amica.

L'endorsement per Renzi è arrivato un mese fa, nella prima intervista post Olimpiadi che Alessia ha deciso di fare su Vanity Fair. «Voterò Renzi, senza dubbio. Lui rappresenta il nuovo, aria fresca, giovane. Le cose che dice sono condivisibili, è molto intrigante, parla bene, e non è una delle solite facce. Seguo con attenzione tutti i dibattiti sulle primarie, e lui ne sta uscendo alla grande. Sono molto portata a sostenerlo, sono con lui». Un nuovo Veltroni, dunque. Mentre per Roma la scelta è ancora più convinta e sentita. «Sono per le cose pratiche, per questo mi piacerebbe che diventasse sindaco una donna come Patrizia Prestipino, sarebbe una ventata di aria nuova, le darei volentieri una mano».